

PRO-FERRER

---- DEDICATO AGLI ONESTI DI TUTTI I PARTITI ----

Cittadini d'Alessandria!

Si, è proprio agli onesti di tutti i partiti che ci rivolgiamo in questi giorni che volgono angosciosi per la nazione spagnuola impegnata in una guerra voluta da pochi rapaci affaristi, funestata dalle orde clericali e dalla pazzia criminosa di quel Presidente dei ministri, signor Maura.

Questi, obbedendo con feroce condiscendenza alle intimidazioni dell'arcivescovo di Barcellona e degli altri vescovi catalani che con carità cristiana gli raccomandano d'essere spietato, non contento di aver manomesso leggi e franchigie, soppressa la stampa, seminato indignazioni, odii e dolori, riempito le carceri, ordinato le fucilazioni nel sinistro castello di Montjuich, non contento di tutto ciò, ha fatto arrestare Francesco Ferrer consegnandolo ai tribunali militari.

È facile arguirne il motivo.

Francesco Ferrer, fondatore della *Scuola moderna* e direttore delle relative pubblicazioni, non solo propugna idee di libertà e di progresso, ma educa con le norme del razionalismo, e combatte per conseguenza il clericalismo cattolico che, come cappa di piombo, pesa sulla sua patria.

Egli, quindi, lotta strenuamente, coraggiosamente e con efficace propaganda contro la potenza malefica che da secoli impera indisturbata nella Spagna: — è perciò naturale che quella potenza, ricordando con invidia i roghi d'un'era fosca, cerchi oggi di farlo sopprimere con i così detti mezzi legali.

Già un'altra volta — tre anni or sono — la soppressione di Francesco Ferrer venne tentata da coloro che in una mano tengono l'aspersorio e nell'altra la mannaia, ma la protesta del mondo civile, ed il grido d'indignazione dei popoli, furono tali, che il governo spagnuolo di quel tempo dovette, suo malgrado, rimetterlo in libertà.

Ed egli continuò calmo ed imperterrito la sua propaganda educatrice, mentre, dietro a lui, nell'ombra, la lupa clericale e reazionaria stava in agguato, pronta a piombare sulla preda.

Nè l'occasione si fece aspettare.

Accusato ingiustamente d'aver organizzato la recente rivolta della Catalogna, il signor Maura, come abbiamo

già detto, lo ha fatto giorni sono imprigionare, ed ora sul di lui capo sta sospesa la pena di morte.

Ebbene no: — la soppressione di Francesco Ferrer non verrà compiuta; questo misfatto non può avvenire.

Contro l'infuriare delle vendette, lo sbattere degli usci delle prigioni, il secco crepitio delle fucilate che infieriscono oggi nella Spagna, da ogni parte del mondo risuonano il grido di protesta e l'urlo d'indignazione di tre anni or sono; dalle Università popolari, dalle libere Associazioni, dalle Loggie massoniche, dal cuore degli onesti di tutti i partiti d'ogni paese, ovunque il fiore della libertà è già sbocciato o dove ancora sta crescendo in segreto, viene reclamata la scarcerazione immediata dell'educatore spagnuolo, del nuovo martire del libero pensiero e della libertà umana.

Cittadini d'Alessandria!

Dinanzi al moto unanime di sdegno, dinanzi alla forza morale d'una protesta mondiale che sfida le violenze dei despoti, che s'alza al di sopra d'ogni potenza materiale, vorrete voi rimanere perplessi, o impassibili, o muti?

Non lo supponiamo neppure, perchè in altre occasioni avete già dato prova che le vostre coscienze vi guidano verso tutto ciò che è giusto, che è umano.

E però, o cittadini, vi invitiamo a voler intervenire al comizio *Pro-Ferrer* che avrà luogo lunedì 4 ottobre alle ore 9 pomeridiane nella Sala delle conferenze (via Porta Rossetto N.° 33), volenterosamente e cortesemente concessa dall'*Università popolare libera*, per affermare la vostra solidarietà con tutti i buoni degli altri paesi vicini e lontani, ed affinché Francesco Ferrer possa ritornare ai suoi studii, alla sua Scuola, alla sua missione altamente benefica ed educatrice.

Così l'immenso ed universale grido di protesta farà schiudere la solitaria cella di Francesco Ferrer, ed a lui trasmetterà l'eterno linguaggio del diritto e l'inno eterno dei cuori.

IL COMITATO

Le meeting PRO-FERRER aura lieu Lundi 4 Octobre à 9 heures du soir dans la salle des conférences de l'Université populaire libre (rue Porte Rosette, 33).

I Moti della Catalogna

Il governo dei gesuiti e dei preti, che opprime la Spagna, ha voluto mascherare l'arbitrio commesso, arrestando e deferendo alla Corte marziale Francisco Ferrer, accusandolo, quale anarchico pericoloso, di essere l'istigatore principale della rivolta e degli incendi delle chiese e dei conventi di Barcellona.

Nonostante che colla rigorosa censura sulla stampa, si tenti che la verità sfolgori; nonostante lo stato di assedio che, nella Spagna, ha sospeso tutte le garanzie costituzionali, è ormai ben accertato da prove irrefutabili, che Ferrer non ha minimamente partecipato ai recenti moti di Barcellona, i quali hanno dato pretesto, ai reazionari, di arrestarlo perchè assolutamente essi vogliono liberarsi di questo loro formidabile nemico. Le Scuole Moderne, dal grande Educatore fondate e fiorenti in tutta la Catalogna, sono state chiuse; gl'insegnanti, che in quelle impartivano un'educazione laica, razionale e modernamente scientifica, sono stati imprigionati e, se stranieri, espulsi. La reazione crede in tal modo porre argine a quella efficace propaganda educativa di cui, gli oscurantisti intuiscono, per il loro dominio, il pericolo mortale. Ma è opportuno il determinare le cause vere che produssero i moti rivoluzionari della Catalogna, moti spontanei, i quali dimostrarono, per altro, lo stato d'animo degli abitanti di quella regione, la più evoluta di tutta la Spagna, l'odio implacabile che quelle popolazioni nutrono contro quei vampiri — monaci e congregazionisti — i quali dissanguano ed abbrutiscono il popolo spagnuolo.

Le cause? Eccole:

La Spagna attuale, sotto una parvenza di modernità è sempre il paese dell'Inquisizione. I monaci, i preti, i gesuiti, infine tutte le congregazioni religiose che governano quel paese, sono i degni emuli dei Pietro Arbues, dei Torquemada, degli Ignazio da Loiola. La loro mentalità si è conservata la stessa. Ai teocratici tiene bordone l'elemento laico, appartenente alla vecchia nobiltà castigliana, alla opulenta borghesia, ed insieme costituiscono le così dette classi dirigenti mentre il popolo spagnuolo, in massima parte abbruttito dalla miseria, dalla ignoranza e dalla superstizione, si trova ad un livello morale inferiore a quello dei catalani che, irradiati dalla luce che si sprigiona da Barcellona, la città più civile, più industriale e più evoluta di tutta la Spagna, sentono tutto il peso, tutta l'ignominia e tutta la vergogna della dominazione pretesca e monacale, e si ribellano pei privilegi che le congregazioni di ogni sorta e di ogni colore godono.

La guerra che la Spagna combatte nel Marocco, è impopolare per due cause. L'una, perchè essa fu intrapresa per difendere i privilegi e gl'interessi di una oligarchia che, coi denari spillati all'affamata gente di

Spagna, ha acquistato pretesi diritti su miniere e su costruzioni ferroviarie, onde sottoporre a sfruttamento quella regione africana, sfruttamento al quale, risolutamente, si oppongono gli indigeni abitanti del Riff.

L'altra, più importante ancora, è che le classi dirigenti, nella Spagna, possono facilmente sottrarsi ai loro obblighi militari, pagando una tassa di circa mille franchi, mentre i nulla tenenti, i quali costituiscono la immensa maggioranza della popolazione, sono costretti a pagare di persona la tassa di sangue, e devono, forzatamente, far parte della spedizione contro il Marocco, correndo il rischio di rimanere uccisi per difendere gli interessi particolari dei loro dominatori.

A questi fomiti di malcontento, deve aggiungersi un altro di capitale importanza il quale fu la determinante che provocò i recenti moti rivoluzionari. Trattasi di questione essenzialmente economica.

Le congregazioni religiose cattoliche, godono nella Spagna, tra gli altri privilegi, quello di essere esonerate dal pagamento di qualsiasi imposta o tributo, mentre il resto della popolazione è letteralmente schiacciato sotto il peso delle imposizioni. Ciò naturalmente mette le congregazioni, in condizione addirittura favorevolmente speciali nel campo della concorrenza commerciale: Lo spirito commerciale e bottegaio della borghesia moderna, è pure penetrato nei conventi e sfruttato dalle congregazioni, e, lo è tanto più nella Spagna, grazie ai privilegi anzidetti. Dopo la cacciata delle congregazioni dalla Francia, esse calarono, come branco di avvoltoi, in Spagna, e, purtroppo, anche in Italia, i soli terreni adatti per fiorirvi e prosperarvi.

I conventi, gli stabilimenti religiosi di tutta la Spagna e specialmente della Catalogna, regione la più industriale della penisola Iberica, furono convertiti in opifici, in laboratori ed i preti vi riunirono, a migliaia, dei poveri disgraziati, facendoli duramente lavorare per un tozzo di pane e per un misero giaciglio, gettando quindi, in tal modo, sul mercato, la produzione di questi schiavi, a prezzi siffattamente bassi che il lavoro libero non poteva competere. Ne derivava, adunque, il fenomeno della disoccupazione e la conseguente miseria degli operai liberi, e delle loro famiglie.

La guerra del Marocco, la partenza dei riservisti, in gran parte padri di famiglia, fu solo la scintilla che mise fuoco alle polveri. La brutalità della guardia civile, che senza pietà, aprì un fuoco micidiale sul corteo delle madri, delle mogli, delle sorelle e delle spose, che volevano opporsi alla partenza per Melilla dei loro cari, provocò il furore e l'indignazione della folla, la quale, comprendendo come il male maggiore le venisse dalle congregazioni religiose, volse tutta la sua ira contro esse, bruciando chiese e conventi, ma generosa e civile, la folla, composta in massima parte di operai educati ad idee di progresso, non usò mai violenza alcuna alle persone, benchè, talvolta, sarebbe necessario applicare la dura legge del taglione.

Da queste cause, nelle quali, come si vede, Francesco Ferrer nulla ha che vedere, il gesuitico governo spagnolo, pretende trovare argomento per sopprimere il pioniere del Libero Pensiero e dell'Educazione laica e razionale, tanto odiata, ma siamo convinti che anche questa volta, come tre anni or

sono, gli uomini d'azione e di pensiero, che si sentono veramente liberi, sapranno impedire — con un'intensa agitazione dell'opinione pubblica — l'orrendo misfatto.

Il Comizio PRO-FERRER avrà luogo lunedì 4 ottobre alle ore 9 pom. nella sala delle conferenze dell'Università popolare libera (via Porta Rossetto, 33).

Contro l'Inquisizione

Vi sono momenti, qualche volta lunghissimi, in cui la vita nazionale di un paese sembra si trascini verso un precipizio lurido a consumare con pazzo furore l'ultimo lampo d'energia che ancor rimanga nell'ingenua buona fede del popolo. È la passione delirante e desiderosa dell'enorme sforzo criminale, che si sviluppa dalle fibre purulente dell'organismo sociale.

In simili condizioni vive attualmente la Spagna.

Quali le cause di questo costante e spaventevole stato di dissolvimento morale e materiale, non occorre neppure accennare: il mondo intero sa e conosce in tutti i suoi minuti particolari di quale gravezza sia da oltre quindici anni il giogo clericale nella Spagna.

Un ritorno all'era inquisitoriale in pieno secolo ventesimo. La tortura più raccapricciante che governa la giustizia.

Un uomo d'ingegno, di cuore, un apostolo dell'educazione e dell'insegnamento, il primo ed il più grande cittadino di Spagna, un giorno, sacrificando la sua fortuna, si è levato in difesa di tutta l'umanità sofferente, erigendo a Barcellona un tempio per la formazione del cuore e del cervello, la *Scuola Moderna*. Quest'uomo risponde al nome di Francisco Ferrer. Ma i gesuiti, che governano nella Spagna il potere politico e traggono sangue a grandi sorsi dal potere economico, hanno intraveduto, nell'opera risanatrice del Prof. Ferrer, un principio di guerra contro la persistenza criminale della loro funesta influenza. Non bisogna dimenticare, che quando in un paese come la Spagna alla presidenza dei ministri v'ha una belva feroce qual'è il Signor Maura, l'odio clericale può esser capace di tutto. E i degni discendenti di Lojola, hanno dimostrato di saper essere all'altezza della loro bieca missione, facendo trarre in arresto l'impenitente educatore razionalista, sotto l'accusa d'aver partecipato e diretto le recenti sommosse di Barcellona: hanno così saziato la loro feroce sete di vendetta.

Fin dove arriverà la crudeltà bestiale degli sgherri, asserviti a cotesto fristissimo avanzo della scellerata Inquisizione? Quale sarà l'epilogo di questa nuova ed inaudita infamia?... È al lugubre e maledetto castello di Montjuich che bisogna rivolgere il pensiero.... Mi assale un brivido di terrore: Francisco Ferrer potrebbe essere assassinato da un momento all'altro!...

Un urlo di protesta si rovescia contro la Spagna degli inquisitori: è il mondo civile che reclama, in un supremo slancio d'amore e di passione, la vita del cittadino innocente e l'invulnerabilità dell'apostolo altamente umano.

POVERA SPAGNA!

Quando Cuba fu libera per lo sforzo eroico de' suoi figli gloriosi; quando le Filippine furono conquistate dalla fortuna delle armi nord-americane noi credemmo che sepolto per sempre l'imperialismo, la Spagna, raccolta in sé stessa, dovesse risorgere, giovane e audace, sciolta per sempre dalle fisme secolari di predominio e di grandezza.

Il suo ciclo era compiuto. Mai nessuna nazione ebbe tanta fortuna quanta ne ebbe la Spagna, e mai nessun'altra perpetrò contro l'umanità delitti così spaventevoli come quelli commessi dalle feroci oligarchie che governarono quel dolce e disgraziato paese.

Con una guerra spietata ricacciava oltre lo stretto i Mori a cui la Spagna doveva una civiltà splendente per arte e per sapere, quando un ligure apriva il varco ai suoi avventurieri per la conquista di tutto un nuovo mondo. Appena nella penisola il Cristianesimo riebbe l'impero delle coscienze, si sprigionò dall'animo delle belve in cocolla l'idra del più fosco livore contro quanto non fosse ciecamente ligio ai voleri delle bieche congreghe monacali, che infestavano il paese e sulle quali si reggeva la monarchia.

La Santa Inquisizione piantò i talloni sul collo del popolo spagnolo e per centinaia d'anni il puzzo orrendo di carne umana bruciata appestò l'aria dai Pirenei all'Atlantico. Frati e soldatesche si gettarono come sciacalli alla scoperta e alla conquista dell'America e nel nome della religione di Cristo e dei Cristianissimi sovrani di Spagna rubarono inaudite ricchezze, misero a ferro e fuoco regioni sterminate, affogarono nel sangue popoli interi spegnendo civiltà molto superiori alla stessa cui quelle belve appartenevano.

I Cortes, i Pizzarro, gli Almagro e nei nostri giorni i Weiller scolpirono indelebilmente nella storia il nome loro colla celebrità dell'infamia.

Affluirono fiumi d'oro nella Spagna ma con l'oro fu uccisa la disposizione al lavoro produttivo abbandonato per la corsa sfrenata alla fortuna; la penisola si spopolò degli elementi più attivi cadendo sempre più nel torpore d'una esistenza snervata, supina al dominio dei preti e dei gesuiti.

La cupa, misteriosa, compagnia, che come una piovra immane ha i tentacoli insinuati in tutto il mondo, ebbe la Spagna e il vasto impero delle sue colonie come preda inesauribile alla sua orrenda ingordigia.

Ma anche per la ricchezza della Spagna gesuitica venne il tramonto, dopo la perdita delle colonie, sfruttate sempre, con inesorabile, cieca cupidigia. Il popolo si svegliò; in Biscaglia, in Catalogna, in Galizia si aprirono le officine e le miniere e man mano che nelle regioni industriali i lavoratori ergevano la fronte videro la coorte immensa dei parassiti che succhiavano il loro sangue.

Fra tanto ai parassiti vecchi altri se ne aggiungevano, cacciati dalla vicina Repubblica e allettati al valico dei Pirenei dalla remissiva politica vaticanesca dello scaccino che regna sulla Spagna in nome di S. Ignazio di Loyola.

Era tempo di scuotere le spalle.

La *Patria* si distraeva in nuove conquiste, maturate col sangue proletario per la garanzia degli interessi di pochi sfruttatori, quando già la generosa popolazione di Bar-

cellona, la sorella di Genova e di Marsiglia, era impaziente di sottrarsi ai vampiri.

E scosse superbamente la fronte, la forte città mediterranea. Cercò la piaga purulenta che da tanti secoli l'addolorava e vi passò sopra il fuoco purificatore.

A mali estremi, estremi rimedi.

×

Ma la foia reazionaria ha ripreso il sopravvento; il baratro di Montjuich ingoia migliaia di cittadini e la *garrote* è in azione.

La vecchia Spagna si risveglia alla vendetta domenicana e coll'occasione tenta sbarazzarsi di quanti uomini liberi avevano cercato redimerla sottraendola all'amplesso dei frati e alla infausta tradizione per incamminarla sulla via del progresso civile.

Fra i liberi, Francesco Ferrer, l'animoso innovatore, l'apostolo della più elevata giustizia, colui che della educazione laica del popolo ha fatto scopo la sua vita, deve perire.

Già altra volta la reazione tentò sopprimerlo ma l'universale indignazione lo strappò alle mani del carnefice. Ora il suo delitto è più grande, le sue scuole moderne fiorivano in tutta la Catalogna e dove esse esercitavano la loro funzione benefica respingevano nell'ombra il tristo passato, fuggivano per sempre le reminiscenze funeste della vecchia Spagna degli *Hidalgos*, dei *Caballeros* e del Sant'Uffizio; le idee nuove che sgorgano dall'educazione laica han fatto fremere di spavento gli eredi degli *Arbues* e dei *Torquemada* i quali per bocca del governo hanno dato l'ordine, altamente sintomatico, di non riaprire le scuole soppresse senza il doppio consenso del sindaco e del curato.

Proprio come nel più cupo medio evo!

Povera Spagna. A nulla dunque valsero le dure lezioni della storia!

Ma permetterà la Democrazia Europea, senza un'altissima protesta, lo scempio feroce dei fratelli Spagnuoli, la soppressione di Ferrer?

Contro il Sanfedismo, redivivo nella penisola iberica, insorgano quanti uomini liberi sono nel mondo. Come il boia moscovita, sia segregato dal mondo civile anche il suo collega d'oltre i Pirenei; e dovunque, con lena instancabile, ricacciamo nelle tenebre del passato le arpie del Vaticano che tentano la riscossa sul progresso, impaziente d'affrettarsi verso la completa emancipazione degli uomini; verso il regno della Giustizia Sociale.

LE MOUVEMENT MONDIAL

pour les

VICTIMES de BARCELONE

Les vaillantes et nobles masses ouvrières de la Catalogne se sont soulevées contre les bandits qui ont provoqué la guerre au Maroc; la guerre, qui n'a d'autre but que de défendre les intérêts d'un petit nombre de capitalistes accapareurs, la guerre: le plus sanguinaire des crimes de l'histoire humaine. Elles ont risqué leur vie et leur liberté pour combattre les vils courtisans qui entourent le trône d'Alphonse-le-Petit.

Mais elles ont été battues par la réaction monarchiste et clérical, elles ont été vaincues par le bourreau militaire.

Une formidable réaction a commencé en Espagne. Plus d'un millier de personnes sont jetées dans les prisons de Montjuich et ailleurs. Le nombre des prisonniers augmente de jour en jour. Les sbires et la police du gouvernement jésuitique sont à l'œuvre. Aucun homme, professant des idées libérales n'est plus garanti dans sa liberté. La réaction exige tous les jours de nouvelles victimes. Les bourreaux veulent se venger des vaincus.

Quel sera le sort des prisonniers? — On peut le prévoir.

Dans les sombres cachots de Montjuich a recommencé le régime de la Sainte Inquisition.

C'est tout dire.

La vie des prisonniers est en danger.

Parmi ces prisonniers se trouve Francisco Ferrer, le fondateur de l'Ecole Moderne, vaste mouvement éducateur conçu sur des bases rationnelles et libres. Contre cet apôtre libertaire est dirigée toute la haine des cléricaux et des prêtres obscurantistes.

Déjà en 1905, lorsque Moral a lancé sa bombe contre Alphonse, Ferrer, innocent, a été arrêté. Et ce ne fut que grâce aux protestations énergiques de l'Europe civilisée que Ferrer a été arraché aux mains de ses bourreaux. Aujourd'hui encore, il est accusé d'être un des principaux instigateurs ou organisateurs du soulèvement de Barcelone. C'est que le moment est propice aux noirs desseins, les prêtres le savent bien et agissent, la justice en Espagne travaille vite. Et Ferrer, un des plus nobles et des plus sublimes caractères modernes, Ferrer, le Créateur d'une nouvelle génération en Espagne, se trouve entre les griffes de ses ennemis les plus acharnés (redoutables provocateurs, falsificateurs, auteurs véritables des attentats à la dynamite dans les rues de Barcelone).

Si tous les hommes de cœur ne poussent pas un puissant cri de protestation indignée, le chacal royaliste et clérical, dévorera sa victime.

Heureusement, l'esprit de solidarité consciente n'est pas complètement endormi.

Partout des comités se forment pour réveiller toutes les consciences. L'exemple nous est donné par Paris où s'est formé un puissant comité pour les victimes d'Espagne.

Un grand nombre d'hommes éminents, écrivains, savants, artistes, philosophes, comme Ernest Haeckel, Kropotkine, Anatole France, Maeterlinck, Mme. Séverine, Sébastien Faure, le professeur Sergi, Cipriani, Domello Nieuwenhuis, Malato et tant d'autres se sont unis pour faire appel aux sentiments nobles de l'Europe en faveur des victimes d'Espagne.

Ce comité a lancé un manifeste dans lequel il dénonce les crimes du régime inquisitorial espagnol.

« Nous ne demandons ni grâce ni pitié, dit ce manifeste, les révolutionnaires de Barcelone sont trop fiers pour demander grâce aux tigres de Madrid. Nous voulons la justice, nous jetons à la face de ces lâches un dédain universel. Nous voulons empêcher un crime horrible ».

Des comités, à l'instar de ceux de Paris, sont formés et se forment dans tous les pays civilisés. De grands meetings ont lieu à

Paris, à Lyon, à Rome et dans d'autres villes.

Autrefois, l'opinion publique en Europe et un mouvement de protestation en Espagne avaient imposé au gouvernement madrilène la délivrance des victimes de Montjuich et d'Alcala del Valle.

Ils lui imposeront encore de renoncer à ses desseins infâmes.

La surexcitation contre les bourreaux d'Espagne est à son comble. L'unique espoir des prisonniers rebelles est que ce mouvement de protestation ait une telle force d'expression qu'il puisse faire trembler les tigres et arracher leur proie à leurs griffes sanguinaires.

Tant que ce but ne sera pas atteint, notre devise et celle de toutes les honnêtes gens sera :

A bas les bourreaux!

A bas les inquisiteurs!

Liberté pour les prisonniers de la Catalogne!

Il Comizio PRO-FERRER avrà luogo lunedì 4 ottobre alle ore 9 pom. nella sala delle conferenze dell'Università popolare libera (via Porta Rossetto, 33).

JUSTICIA

Francesco Ferrer, l'infaticabile propagandista libertario; l'indomito combattente pel radioso Ideale Anarchico; l'ardente apostolo dell'insegnamento laico e razionale; il fondatore della *Scuola Moderna* è nuovamente caduto nelle mani dei reazionari che imperano nella Spagna.

Questi uomini nefasti, meditano e stanno per compiere un mostruoso delitto. Essi sperano, colla soppressione del grande educatore popolare, poter spezzare ed annichilire la di lui opera eminentemente civile ed educativa, perchè sentono in essa, lenta ma sicura, l'inevitabile e completa loro sconfitta, le tenebre dell'oscurantismo non potendo a lungo resistere ai vivi bagliori della luce che si sprigiona da una ben compresa e sana educazione laica e razionale.

Anche questa volta come or son tre anni, in occasione dell'attentato Moral contro re Alfonso, si vuole votare Francesco Ferrer alla morte. Benchè prove irrefutabili dimostrino che egli non prese parte alcuna, ma anzi fu sorpreso dai moti rivoluzionari della Catalogna, i gesuiti ed i preti, in veste talare o no, che dominano sulla misera Spagna, lo accusano, per perderlo, quale principale istigatore dei fatti di Barcellona e lo hanno deferito alla Corte marziale, dando certamente, ai giudici gallonati, l'ordine di condannarlo all'estremo supplizio.

Questa è una nuova sfida rabbiosa che l'oscurantismo medioevale, getta in faccia al Libero Pensiero moderno.

Ma gli uomini che lottano per un alto Ideale di vera Libertà, di vera Giustizia, coloro che combattono le sante battaglie per l'integrale emancipazione umana dal servaggio religioso, politico ed economico; quelli, finalmente, che sono riesciti a completamente svincolarsi dalle pastoie del-

l'ignoranza, del pregiudizio e della superstizione, trista eredità di un tenebroso passato, fidenti in un prossimo avvenire, raccolgono la sfida brutale, e altamente proclamano: *L'Opera di Francesco Ferrer non morrà*. L'uomo può perire, ma le alte idealità non muoiono mai, che anzi, il sangue dei Martiri feconda e fa rigogliosamente germogliare il seme da essi lanciato.

Francesco Ferrer è ora rinchiuso nel tetro e maledetto castello di Montjuich, già teatro orrendo di spaventose torture inflitte, or son dodici anni, dai reazionari, ad anarchici innocenti, per costringerli a confessarsi colpevoli di ipotetici delitti.

Ma, ricordatelo adunque, o voi, che governate la Spagna, opprimendone il popolo sotto il triplice giogo della miseria, della ignoranza e della superstizione, o voi, reazionari impenitenti, che osate sfidare l'indignazione sollevata in tutto il mondo civile, dalle vostre atrocità, ricordatelo, un vendicatore sorse dalla folla, *Michele Angiolillo*, che poi, imperterrito, sul palco del martirio, esalava la grande anima, lanciando il fatidico grido: *Germinal*.

Pensate che dalla folla anonima, può nuovamente sorgere un altro *Giustiziere*, e vendicare, contro voi carnefici, la memoria di Francesco Ferrer, se oserete farlo assassinare, e, con lui, l'offesa continuata che voi fate al Pensiero Moderno, il quale vuole librarsi in alto, in alto, per figgere, speranzoso, lo sguardo al fulgido Sole dell'Avvenire.

Badate — governanti della Spagna — la Storia vi dovrebbe essere di severo monito. Badate!

IL MANIFESTO DI ROMA

La *Lega internazionale per l'educazione razionalista del bambino* ha lanciato a Roma il seguente appello:

« Francisco Ferrer è di nuovo in carcere!

« Dopo i moti rivoluzionari di Barcellona, la vendetta di chi governa la Spagna e dei gesuiti dominatori, si riversa contro le « Scuole Moderne » di tipo e di carattere, e sorte per iniziativa del Ferrer, e contro di lui, contro di quest'uomo indomito che da molti anni tenta di far argine alla invasione continua e deleteria della scuola gesuitica, e combatte vigorosamente per la liberazione intellettuale della Spagna.

« Un raggio di luce era apparso per questo uomo audace nell'infelice Spagna, e questa luce ora si vuole spenta, sopprimendo l'uomo che l'ha portata, e le scuole che egli ha create. La Spagna ricadrà nella maggiore schiavitù intellettuale e morale, e nella più grande miseria economica, perchè le sue sostanze sono ingoiate dal tremendo mostro rivestito da frate.

« E' urgente che Ferrer sia libero, che ritorni alla vita attiva ed alla sua propaganda illuminatrice delle coscienze, affinché la Spagna possa risorgere a grandezza. Invitiamo dunque tutti gli uomini di animo libero, tutte le associazioni nate per difendere e per diffondere la libertà nella vita del pensiero e dell'azione, ad unirsi con noi per protestare contro la detenzione del nostro amico e compagno Francisco Ferrer e con-

tro la soppressione di quelle scuole che portano la luce nelle anime giovanili.

« Il presidente: prof. Giuseppe Sergi — Prof. Dunstano Cancellieri — Prof. Maria Pia D'ormea — Luigi Fabbri — Avv. Raffaello Levi — Prof. Muzio Mochen — Dott. Lorenzo Pagani — Guglielmo Pampiglione — Dott. Arrigo Rizzini — Prof. Erminio Trolli — Antonio Reggiani, segretario.

« Del Consiglio generale della « Giordano Bruno »: Berlanda Ing. Carlo — Brancaloni Gustavo — Bonerba avv. Corrado — Cacchione Antonio — Costa Romolo — Guastalla prof. Giuseppe — Micozzi rag. Ercole — Pasquali Rinaldo — Pozzi Serafino — Spada Eleno — Tomassoni Girolamo — Toti Pietro — Tuzzi Giulio — Valentini Oreste.

« Del Comitato centrale romano d'agitazione pro-Ferrer: Prof. Anita Pagliari — On. Podrecca Guido — Adolfo Zerbini — Agresta Filiberto — Ettore Sottovia — Rambaldini Giulio, segretario generale ».

UNO DEI TORTURATI DI MONTJUICH visitato da Rochefort

Mi hanno condotto il falegname Gana, recentemente uscito dalla camera di tortura, dove è stato undici mesi. Io proverei una soddisfazione selvaggia, menando nudo questo martire per le strade di Parigi. Sarebbe la migliore risposta alle proteste della stampa ufficiosa spagnuola, la cui mala fede non può essere paragonata che a quella della stampa ministeriale francese.

Gana che aveva lasciato Barcellona già da oltre tre mesi al momento dell'attentato che servì di pretesto a tanti orrori, fu arrestato mentre lavorava, perchè semplicemente era framassone, crimine infinitamente più grave, agli occhi degli inquisitori di Madrid, che quello di essere anarchico.

Egli non sapeva nulla relativamente alla fabbricazione ed al fabbricante della bomba, e conseguentemente non poteva dire niente. Nullameno, siccome i carnefici avevano bisogno ch'egli dicesse qualche cosa, gli si applicò la tortura ordinaria e soprattutto la straordinaria fino a che parlasse.

Egli persistette a non parlare; ma, lo confesso, per poco non mi sono svenuto alla vista di ciò che gli è costato il suo silenzio. I suoi polsi, stretti in manette garnite all'interno di punte che gli entravano nelle carni fino all'osso, mi hanno mostrato le loro cicatrici, quantunque questo supplizio dati da quasi un anno.

Gana, mostrò innanzi a me i pollici dei piedi, le unghie, sotto delle quali il torturatore giurato di Canovas, il luogotenente di gendarmeria Portas aveva introdotto dei cunei di legno ch'egli spingeva a colpi di martello fino a che l'unghia era quasi distaccata: dopo la si strappava colle tenaglie.

Ho palpato colle mie mani il suo ventre, dal quale gli intestini sfuggono quando non sono fortemente ritenuti da un apparecchio, che questo storpiato sarà costretto di portare per tutta la sua vita.

Quest'ernia terribile è stata la conseguenza immediata dello schiacciamento delle sue parti genitali, torte per mezzo di uno strumento speciale composto di due canne che

stringono in mezzo gli organi e sono girate fino a che il prigioniero confessa, sviene o muore.

E mentre Gana ci dava questo spettacolo, a Malato, a Tarida ed a me, ci raccontava che i suoi carnefici lo fecero camminare per 26 ore senza un momento di riposo sotto i colpi continui d'un randello che gli spezzava le ossa.

E quando egli cadeva di stanchezza, di fame e soprattutto di sete, il mostruoso Portas gli gettava un pezzo di baccalà secco, avvertendolo che se egli voleva dissetarsi dopo di aver mangiato quella salamoia, non doveva che mettere il suo nome sotto le pretese rivelazioni che gli presentavano da firmare.

La madre di Gana, vedendo arrivarli la biancheria del figliuolo tutta insanguinata, è diventata folle. Quella di *Sunyer*, anche lui detenuto a Montjuich ed ancora più orribilmente lacerato dallo staffile e dalle tenaglie, è morta di spavento.

Nullameno, l'alibi di Gana — vi erano cinquanta testimoni per attestarlo — sarebbe stato facile a provare anche innanzi agli scellerati consigli di guerra; se non che un bel giorno, senza essere stato chiamato ed interrogato da alcun magistrato, fu tutto d'un tratto messo fuori della segreta, dove per più di undici mesi aveva visto soltanto torturatori e non un giudice.

ENRICO ROCHEFORT

Ripubblichiamo quest'articolo scritto 12 anni fa da Enrico Rochefort per dare ai nostri lettori un'idea di ciò che sia l'inquisizione nella cattolica Spagna.

Cause ed effetti

La stampa ufficiosa spagnuola e di altri paesi ancora, vuol giustificare le infamie e le violenze del Presidente Maura, accusando i catalani d'aver bruciato i conventi.

L'accusa è vera, ma quegli incendi trovano la loro giustificazione nel fatto che gli spagnuoli liberali non hanno altro mezzo per uccidere la piovra che li dissangua materialmente e li soffoca intellettualmente.

Date al popolo spagnuolo la libertà morale ed economica, l'istruzione ed il lavoro equamente distribuito e remunerato; abolite spogliazioni e privilegi, e non avrete incendi e rivolte.

Le violenze alla libertà dei popoli hanno sempre prodotto i grandi scoppii popolari e la libertà conculcata ha sempre, presto o tardi, potuto vendicarsi.

Tengano presente questo i giornalisti ufficiosi e, soprattutto studino le cause che produssero in Francia la grande Rivoluzione.

Il Comizio PRO-FERRER avrà luogo lunedì 4 ottobre alle ore 9 pom. nella sala delle conferenze dell'Università popolare libera (via Porta Rossetto, 33).

IMPRIMERIE NOUVELLE SAJOUS MOLCO & C^{ie}